

l'innovazione? anche l'etica è innovazione

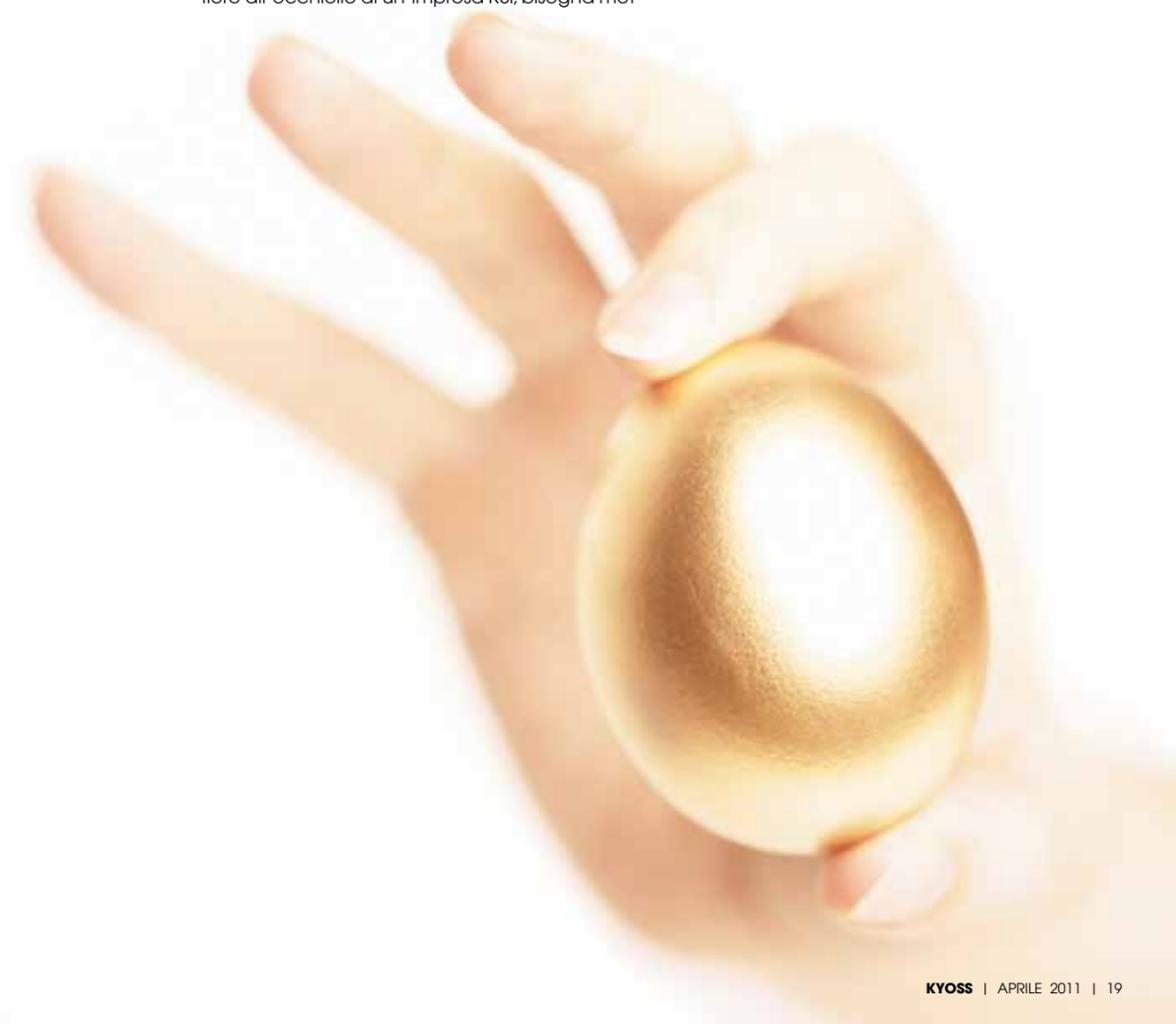
di Eva Dallari



la responsabilità sociale d'impresa
un'azienda etica
è un valore per la collettività

Stefano Talin, imprenditore di Valdagno, è stato tra i primi a chiedersi il perché un'azienda etica vale di più per tutti. Con il risultato che oggi non solo esistono fondi pubblici per quelle imprese che vogliono diventare "socialmente responsabili", ma il numero di aziende sensibili aumenta. Anche se per ottenere la certificazione SA8000, fiore all'occhiello di un'impresa RSI, bisogna met-

tersi in gioco a 360gradi e servono requisiti impegnativi. Talin è anche referente per la responsabilità sociale di impresa del Gruppo Area che, da 20 anni, promuove il lavoro in rete tra imprenditori e professionisti della Valle dell'Agno. Ed è proprio con lui che Kyoss parla di responsabilità sociale d'impresa.



La sopravvivenza dell'impresa e la sua sostenibilità nel tempo dipende oggi in modo significativo dalla capacità di adottare ed esprimere i valori etici condivisi e rispettosi dell'interesse generale



Cos'è la responsabilità sociale d'impresa?

Di RSI se ne parlò per la prima volta in sede ONU nell'87 e successivamente in Europa nel 95 grazie a Jaques Delours, ma è solo nel 2001 alla Conferenza di Lisbona che essa prende un avvio deciso. L'Italia la recepisce in modo definitivo nel 2003, ma la strada è ancora lunga. Un'impresa è socialmente responsabile quando si fa carico delle problematiche sociali ed ecologiche correlate alla propria attività produttiva e commerciale e nei rapporti con le parti interessate.

Che cosa fa di una impresa, una impresa socialmente responsabile?

L'impresa socialmente responsabile pone la massima attenzione a chi produce, a come si produce e a ciò che si produce; essa è molto attenta verso il territorio, le comunità, le istituzioni. Migliora e verifica costantemente la propria filiera di fornitura, italiana e non, fidelizza i clienti, ponendo in evidenza la centralità degli interessi di tutti gli stakeholders. Anche in tempo di crisi, l'impresa socialmente responsabile non allenta l'attenzione alle maestranze, alla sicurezza e alla salubrità degli ambienti di lavoro. Questo si traduce in maggiore motivazione del personale, con ricadute positive in termini di efficienza ed efficacia, in aumento della competitività.

Un'impresa socialmente responsabile è molto attenta all'impatto ambientale della propria attività sui territori e alla riduzione dei consumi energetici. È più creativa, più coesa, più dinamica. Investe in una borsa valori del tutto singolare dove il rating è dato da quella società civile che considera la reputazione il bene immateriale a più alta ricaduta sociale. Essere credibili su un territorio significa poter immettere sul mercato non solo i propri prodotti ma anche i propri valori etici, la propria storia. E se tutto ciò si trasforma in profitto, lo fa nel modo migliore.

Malgrado una sempre maggiore consapevolezza del ruolo sociale dell'impresa tra gli operatori economici è ancora diffusa la convinzione che in tempo di crisi economica la RSI sia un "di più", un costo difficilmente compatibile con le esigenze di "austerità" imposte dall'emergenza economica...

La responsabilità sociale d'impresa è invece un vero e proprio investimento che connota l'impresa "civile", grazie alla vita relazionale e sociale, all'incremento della partecipazione e dell'integrazione, divenendo nel contempo fattore educativo e innovativo, luogo vitale e dinamico che valorizza il capitale umano, sociale e ambientale.

Vivere la responsabilità sociale nell'attuale fase di crisi cosa significa?

Riconoscere che la sopravvivenza dell'impresa e la sua sostenibilità nel tempo dipenderà in modo significativo dalla capacità di adottare ed esprimere i valori etici condivisi e rispettosi dell'interesse generale.

Come spiegare la responsabilità sociale delle imprese intesa quale modus e processo di concepire e organizzare l'azienda?

La responsabilità va intesa in termini di equità delle procedure (cioè delle scelte dell'azienda), di partecipazione alla democrazia, di organizzazione di un'impresa "più moderna" e meno gerarchica. Il profitto è solo un vincolo di efficienza o un segnale che il progetto sta funzionando. La responsabilità si costruisce con le persone prima che con gli strumenti. In questo senso il profitto influisce solo come vincolo di efficienza, come segnale di solidità e buon funzionamento dei legami tra i vari elementi dell'azienda. L'equità è fondamentale.

RSI: è quindi di questo che l'azienda ha bisogno oggi per superare la grande crisi?

La crisi epocale che stiamo vivendo ha messo in evidenza tutta la fragilità dell'economia globalizzata, dalla caduta del muro di Berlino il mondo

è cambiato, e molte organizzazioni hanno avuto ampi margini di manovra molto spesso al di fuori di ogni regola e controllo, così gran parte dell'economia ha perso di vista i principi e i valori del fare impresa in modo leale e trasparente, valori nel caso di imprese italiane sanciti già dall'art. 41 della nostra costituzione. Tutto ciò a creato negli ultimi 20 anni molte occasioni di allarme sociale ed oggi all'interno della società globale e locale c'è molta più attenzione all'operato e alla tracciabilità delle imprese, ed è questo che caratterizza le aspettative delle aziende RSI nel terzo millennio. Oggi il sistema economico e finanziario ha bisogno di innovatori, di soggetti animati da vocazioni che spostino avanti "i paletti della frontiera dell'umano": non si costruisce una buona società senza finanza e senza banche, ma con buone banche e buona finanza. L'economia è troppo importante per lasciarla ai soli cercatori dei profitti a tutti i costi, ai soli speculatori. Oggi essere etici significa certamente "protestare" come cittadini, ma significa anche associarsi per dar vita a nuove istituzioni economiche finanziarie che "abitino" la finanza e i mercati e il contaminino. Partecipazione e impegno sono i nuovi nomi dell'etica, quell'etica che è innovazione •

L'albo dei fornitori etici

Appalti pubblici alle imprese etiche, non solo a chi gioca al ribasso: non è un'utopia ma un progetto che il Gruppo Area di Valdagno sta portando avanti: "L'idea, supportata anche da altre amministrazioni italiane, è quella di creare un albo dei fornitori etici per tutta la vallata - spiega Talin - in questo modo, riusciremo a vincolare imprese di beni e servizi e amministratori comunali in uno sviluppo sostenibile e responsabile dei nostri territori, attraverso il rispetto di un codice preciso". Sono tre i punti qualificanti del progetto: etica, diritti e rispetto dell'ambiente; al centro del protocollo, il concetto di qualità. Per

ogni azienda è pronto il modulo da compilare per entrare a far parte dell'universo etico: "L'altro aspetto importante della nostra proposta è che i Comuni possono contare su lavori fatti a regola d'arte - chiarisce Talin. Troppo spesso, le aziende che vincono gli appalti "tirano" i prezzi verso il basso e non c'è garanzia per la qualità dei materiali utilizzati. Noi puntiamo all'opposto: spendere il giusto per la qualità. Il progetto prevede che le amministrazioni comunali, per i loro acquisti diretti e/o bandi, oltre che richiedere una offerta economica alle imprese che concorrono, richiedano il loro grado d'impegno in termini di RSI.

Le imprese che avranno tali requisiti, si vedranno assegnare dei punteggi dall'amministrazione comunale. Con questo progetto le imprese RSI possono così vedere riconosciuto e premiato il loro impegno verso un'economia più sostenibile, e le imprese che ancora non sono in tal senso impegnate possono essere stimolate a sviluppare percorsi di RSI. La nostra iniziativa permetterebbe anche di privilegiare le aziende locali e ottenere la soluzione migliore per tutti". I Comuni si sono resi disponibili e interessati e sono in corso di definizione le procedure tecniche di avvio •